

Dalla città ducale sei pullman per protestare contro il governo

Anche Parma in piazza a Roma

I pensionati Cgil pronti per la manifestazione di domani

I pensionati dello Spi Cgil di Parma porteranno almeno sei pullman alla manifestazione prevista per domani in piazza del Popolo a Roma. Lo slogan della manifestazione promossa dallo Spi Cgil nazionale è "Il 28 ottobre nessun dorma. Combattiamo per il futuro, più equità, più diritti, più giustizia". L'iniziativa dei pensionati rientra nella mobilitazione autunnale della Cgil contro le manovre estive del governo che «colpiscono sempre i soliti noti, attaccano i diritti dei lavoratori e la contrattazione, tagliano pensioni, welfare e servizi». Lo Spi organizza pullman da Parma città e da tutte le sedi sindacali della provincia in partenza alle ore 3,30 di venerdì mattina. Alle 10 è prevista la manifestazione in piazza del Popolo a Roma con comizio del segretario nazionale Spi Cgil Carla Cantone e del segretario generale Cgil Susanna Camusso. Posti sui pullman ancora liberi per prenotare telefonate alle sedi sindacali. «Le ragioni che ci portano di nuovo in piazza - affermano dalla segreteria Spi Cgil di Parma presieduta da Paolo Bertolotti - sono tante. Le manovre economiche di questi mesi avranno pesanti ripercussioni sulla vita quotidiana



delle persone, in particolare sulle fasce sociali più deboli. I tagli agli enti locali mettono infatti a rischio i servizi di welfare erogati dai Comuni, si tocca con mano l'attacco alla politica socio-assistenziale e al diritto alla salute dei cittadini. Tra il 2008 e il 2011 le risorse trasferite agli enti locali sono diminuite dell'86%, passando da 939 milioni di euro a 218 milioni. Sono state ridotte le risorse anche per il fondo alle famiglie (-7,13%), quelle per le politiche giovanili (-65%), azzerati i finanziamenti per la casa e quelli

del fondo per la non autosufficienza. Con le ultime manovre del governo, ancora una volta non si intraprende una concreta azione di contrasto all'evasione fiscale, né si interviene sulle rendite finanziarie e le grandi ricchezze. Invece di introdurre una patrimoniale, il governo ha preferito introdurre il contributo di solidarietà del 5% per i soli dipendenti pubblici e per i pensionati con redditi oltre 90mila euro, mentre tale contributo si riduce al 3%, deducibile fiscalmente, per i redditi superiori ai 300mila euro».